

I Malfattori

16

Esce ogni sabato.

Abbonamento: 5 fr. all'anno.

RIVISTA ANARCHICA

Per tutto ciò che concerne il giornale,
indirizzo: EMILIO COVELLI,
Poste restante, GINEVRA.

Anzi tutto, i ringraziamenti della Redazione a' giornali che sono stati tanto buoni da annunziare la pubblicazione de' *Malfattori*, specialmente al *Révolte* e al *Précurseur* di Ginevra, che con un bellissimo articolo ha alluso al suo programma e dato il benvenuto.

La Redazione, senza invitare personalmente tutti quanti potrebbero concorrere alla collaborazione del giornale, li prega instantemente di voler inviare articoli, corrispondenze, notizie, affinché questa pubblicazione possa meglio raggiungere il fine che si propone, cioè, la propaganda de' principi e la istruzione reciproca sulla questione sociale in generale e più specialmente: su' malfattori.

La questione sociale e i malfattori

L'associazione internazionale de' lavoratori, fondata a Londra nel 1864, stabilì nel socialismo moderno il principio che la questione sociale non è in fondo che questione economica. E ne dedusse, ne' considerando de' suoi statuti, che il grande scopo a cui deve essere subordinato ogni movimento politico, è l'emancipazione degli operai dal capitale.

Ma nella questione de' mezzi la Internazionale si scisse, e dovea scindersi, perchè il fine ultimo non era il medesimo per tutti i suoi aderenti, e già l'organizzazione immediata non era uniforme in ogni paese.

La Internazionale autoritaria, intendendo la subordinazione di ogni movimento politico al grande scopo della emancipazione economica come subordinazione di mezzo a fine, mirò alla costituzione della classe operaia in partito politico che doveva prima impadronirsi dello Stato e poi fare la rivoluzione economica. Ma, se la servitù politica deriva dalla servitù economica, come poteva la classe operaia giungere ad essere padrona dello Stato, restando serva ancora

del capitale? Lo Stato attuale vi si oppose; sicchè non furono più possibili che due vie: evoluzione o rivoluzione: cioè riforme graduali e pacifiche nell'ordine legale esistente o agitazione illegale e distruttrice dell'ordine politico ed economico.

La Internazionale anarchica, visto che co' mutamenti di forma dello Stato non si risolveva la questione sociale, si dichiarò indifferente in politica e propugnò l'azione negativa e demolitrice di ogni autorità. Ma poteva provocare una rivoluzione sociale senza assumere una forma politica? Lo Stato, colle sue repressioni, impose il dilemma: o organizzazione di un partito operaio, come già l'Internazionale autoritaria, o condanna e diffamazione nella opinione pubblica come associazione di malfattori.

Ed ecco, oltre la questione politica, anche la questione morale.

Da ciò si vede che il periodo critico nel socialismo moderno è tutt'altro che esaurito.

Doveano i principi generali essere messi alla prova de' fatti per coordinarsi. E doveano gli elementi costitutivi delle forze che concorrono ad attuarli, differenziarsi e reintegrarsi, cioè distinguersi e riconnettersi, perchè, secondo la legge generale dell'evoluzione, potessero organizzarsi.

In fatti, la questione sociale è questione economica, politica e morale. E a questo suo triplice aspetto corrispondono i tre elementi della massa che, nella lotta sociale presente, è per l'avvenire contro il passato.

Questi tre elementi sono la classe operaia, la piccola borghesia, gli spostati. Tutti insieme formano l'esercito della rivoluzione; ma, pur concorrendovi, si dividono in certo modo il lavoro. La classe operaia lavora per la rivoluzione economica; la piccola borghesia, per la rivoluzione politica; gli spostati lavorano, con o senza coscienza, per la rivoluzione morale.

La rivoluzione morale è la rivoluzione nella opinione pubblica; ed è l'opinione pubblica, che governa il mondo assai più che non facciano le leggi de' governi più sapienti o più autocratici.

Gli spostati non sono operai nè borghesi. Sono individui che, non potendo adattarsi all'ordine stabilito, s'infrangono, per ragioni individuali, contro i suoi limiti o, se hanno coscienza della loro ragione di essere, sono riformatori sociali, rivoluzionari, anarchisti. Sono il prodotto di una necessità comune; ma non è per ciò che sono chiamati tutti, come fa la coalizione degli onorevoli che si chiama Regno d'Italia, malfattori.

La questione morale, in fondo, è la questione de' malfattori. E vuol essere considerata non meno della questione economica e della politica.

È utile perciò una pubblicazione periodica che raccolga fatti ed idee concernenti le questione sociale anche dal punto di vista de' malfattori.

Questo è appunto il programma di questo giornale.

Il socialismo in Italia

Non è molto, il *Grido del Popolo* di Napoli pubblicava un articolo firmato M., in cui, facendosi l'ipotesi che il Governo condannasse anche Andrea Costa al domicilio coatto, si proponeva di fare del nome di Andrea Costa la bandiera del socialismo in Italia, di chiamare Andrea Costa tutti i circoli, le sezioni, le federazioni, di fare, in fine, una rivoluzione a bella posta per protestare contro il Governo.

Un gruppo di socialisti italiani residenti all'Estero, sdegnato di una proposta che non si sapeva come in buona fede potesse essere fatta da un socialista, rispose ch'era mestieri protestare energicamente per tutte le vessazioni di cui erano vittime i socialisti tutti indistintamente; ch'era stato gran male lasciar compiere al Governo tante infamie senza nessun atto di solidarietà da parte de' socialisti italiani a favore di tanti inviati già a domicilio coatto, condannati ingiustamente o cacciati all'Estero a forza di arbitri e di violenze, per cui gli on. Cairoli e comp. meritavano di essere degni colleghi degli sbirri consorteschi, austriaci e borbonici; che non bisognava,

in fine, far servire il socialismo all'ambizione personale di qualche individuo, molto meno di Andrea Costa.

Il Costa replicò con una lettera in cui si duole di essere stato attaccato personalmente e a torto, mentre egli non è quell'evoluzionista di cui certi giornali parlano, ma è pur sempre rivoluzionario come prima.

E la *Legge delle Democrazie* di Roma, riproducendo la lettera del Costa, in un articolo sul *Socialismo in Italia*, scrive che gli articoli del Costa ispirati al concetto scientifico dell'evoluzione, sulla *Rivista Internazionale del Socialismo*, avendo dato nel naso ai rivoluzionari, han provocato gli attacchi di questi ultimi, a cui Costa ha risposto colla sua lettera.

Ora la verità è che la persona del Costa è stata male a proposito messa innanzi da qualche amico, per non dir altro, imprudente o troppo zelante. Poiché, certo, se un nome deve servire di bandiera, quello di Costa è lungi dall'essere tale, chè sarebbe meglio adottare in tal caso i nomi di Passannante o di Cordigliani, autori di fatti che il Costa deplorea e condanna.

Quanto al fondo della questione, tutti i socialisti italiani sono rivoluzionari. Appena qualche individuo, subendo le pressioni o le influenze indirette del Governo o della *Legge della Democrazia*, ha delle velleità più o meno evoluzioniste.

Ma, si noti, se qualche socialista è evoluzionista, è solo perchè, aderendo al movimento iniziato dalla *Legge della Democrazia*, crede di ottenere più prontamente un risultato immediato e rivoluzionario, non già il suffragio universale, che non interessa nessuno, ma la fine almeno della Monarchia, la cacciata di casa Savoia.

I tempi

I tempi si succedono e scorrono con velocità progressivamente accelerata, e nessun volere umano o forza di eventi basta ad arrestarli.

Ogni tempo giunge con i suoi bisogni, con la sua morale, con le sue rivoluzioni. L'azione di ieri reclama l'azione di oggi e quella di oggi impone l'altra di domani. Invano gli eroi di ieri, soddisfatti oggi, tentano arrestare il corso degli avvenimenti umani. Tutta la loro virtù si consuma nella folle impresa, senza che per un minuto solo sia arrestato l'inesorabile carro, che fatalmente li sospinge, o che, ostinandosi a resistere, li travolge miseramente sotto le sue ruote spietate.

Che valgono i vostri meriti antichi, o rivoluzionari di una volta, che vale la vostra passata bravura? La rivoluzione vuol'essere servita in ogni tempo ed in ogni momento, ed invano se si chiede un riposo che essa non concede mai. Credete forse ch'essa abbia percorsa tanta strada per fare il piacer vostro ed il dolore altrui? Essa porta scritto sulla sua bandiera un nome che è ben al disopra di voi ed di quanti altri più bravi la serviranno ancora. *Umanità*: è tutto il suo pro-

gramma; programma immenso, sconfinato, che si svolge sempre e non si esaurisce mai.

In Italia un pugno di patrioti *quondam* repubblicani, impossessatisi del potere ed arricchiti di beni, si sono messi lietamente a mensa, chiudendo le orecchie a quanto avviene loro d'intorno, e dando per consegna alla sbirraglia che li serve, di arrestare come un malfattore chiunque osasse sparlare de' fatti loro e del felice ordine di cose da essi inaugurato. Governo riparatore e liberale, ha largamente riparato agli urgenti bisogni suoi e dei suoi, escludendo amplissima folla di oppressione e sfruttamento alla sempre più ristretta classe dei dominatori e de' sfruttatori.

— Ed il popolo?

— Ma che vuole più il popolo, dal momento che sono al potere i patrioti più liberali? Leggi liberali se ne votano ogni giorno, e presto si avrà l'abolizione del corso forzoso ed il suffragio universale.

— Evviva la cuccagna!

Il chiasso della gazzarra governativa-cointeressata-monopolista-bancaria-fondaria non giunge però a coprire i clamori delle masse popolari che soffrono e sanguinano per mille crudelissime ferite.

È vero che poco o nulla si sentono negli strati superiori i rantoli dei moribondi di pellagra, dei moribondi di fame, di febbre e di tanti altri malanni che i poveri hanno in retaggio; ma in compenso giunge talvolta un'eco delle masse campagnuole che chieggono pane, o che s'impossessano di qualche terra desmaniale, o che danno addosso all'esattore ed incendiano l'archivio municipale; si risentono gli effetti, talvolta, dell'emigrazione in massa de' lavoratori della terra; vi giungono persino le sassate di sfregio al Parlamento ed il lampo di una lama regicida.

Importune interruzioni al tripudio de' gaudenti, che solo pochi istanti bastano a reprimere. Ai rivoltosi si manda qualche reggimento, ed pel sassaiuolo pel regicida s'istruisce un processo alla spiccia (sollecitudine affatto sconosciuta in Italia, al di fuori di simili casi) impiegando ogni sorta di mezzi, e consegnato il *demente* al bagno, si ritorna a banchettare con più leua di prima.

Sordi e ciechi voi siete, chè avete orecchie per non sentire ed occhi per non vedere.

Non vi accorgete che l'opera nostra è una conseguenza diretta dell'opera vostra, e che noi stessi non siamo che vostri legittimi figli?

Non comprendete che il principio di libertà ed eguaglianza, pel quale sempre l'umanità ha combattuto dal primo giorno della sua apparizione sulla terra, non cessa certamente dall'esercitare la sua affascinante attrattiva per il fatto che voi ne siete diventati i suoi sfruttatori?

Non scorgete voi chiaramente che l'applicazione fatta del principio di libertà ed eguaglianza dalla borghesia, è tanto giusta di fronte alla società feudale, quanto giusta sarà per rispetto alla borghesia l'applicazione ancor

più ampia che del medesimo principio farà il proletariato?

Abbasso i vincoli feudali gridaste voi, e con ragione.

Abbasso i vincoli capitalisti! gridano i proletari, con più ragione di voi; imperocchè voi non miravate che all'emancipazione della vostra classe, mentre il proletariato combatte per l'emancipazione di tutta l'umanità.

Non comprendete che il vostro governo sia per noi tanto oppressore ed odioso, quanto lo furono per voi quelli che nella vostra giovinezza combatteste?

Se sì, comprenderete egualmente che i vostri magistrati, tutte le vostre autorità civili e militari, tutta la vostra sbirraglia ed il vostro corpo di reali carabinieri ci sono tanto esosi quanto lo furono a voi quelli dell'Austria, del Borbone e di tutte le vostre tirannie da voi combattute. Voi ci avete dato molti e chiari esempi del modo di combattere contro simili nemici; non è nostro dovere il seguire le gloriose tradizioni de' nostri padri?

— È vero, direte voi forse in cuor vostro, tutto ciò è vero, ma per quanto si sia vissuto, non si è mai disposti a morire; anzi a misura che c'invecchiamo, noi ci attacchiamo sempre più tenacemente alla vita.

— Ciò è verissimo, ma non è meno esatto che le vostre forze scemano di giorno in giorno, e che, con la vecchiaia e tutti i malanni che l'accompagnano, ogni essere, individuale e collettivo che sia, diventa sempre più incapace, e sempre più appesantisce la sua mano sui suoi sottoposti; i quali sono per ciò stesso costretti ad intervenire per prendere nelle loro mani la gestione degli interessi.

Nel fatto però i nostri oppressori si guardano bene di riconoscere la giustizia del nostro malcontento, la giustizia della nostra rivoluzione e la logica conseguenza dell'emancipazione umana. Migliaia di economisti, filosofi e teologi cointeressati sostengono a spada tratta ogni giorno l'eccellenza dell'ordine presente della società; e per quanto essi stessi sentano quanto poco efficaci sarebbero i loro argomenti, se non fossero sostenuti dalle baionette e dai cannoni, pur tuttavia essi si persuadono di essere il morale sostegno, scientifico e religioso, dell'ordine, della famiglia e della proprietà.

Ogni oppressione ed ogni sfruttamento ebbe i suoi economisti, i suoi filosofi ed i suoi teologi che lo sostennero.

Apprendo oggi un volume di cose agricole dell'epoca romana, non possiamo difenderci da un sentimento di stupore trovando classificato l'uomo schiavo fra i mezzi necessari di lavoro.

La schiavitù fece il suo tempo e fu sostituita dalla servitù, la quale cadde alla sua volta a dispetto dei suoi economisti, dei suoi filosofi e dei suoi teologi che la sostenevano. Sarà ora il salariato più forte per un sostegno provato già tanto debole?

Concluderemo con le parole di Carlo Pisacane che i nostri oppressori si sforzarono di ridurre alle proporzioni di un patriota, men-

tre egli fu un rivoluzionario nostro precursore:

« Dunque, risponderanno esterrefatti gli economisti, la rivoluzione preveduta, desiderata è la strage, la spogliazione? Sì, tale sarà; ma le sue vittime saranno in numero assai minore di quelle che voi spegnete coi lunghi tormenti della miseria. E fossero più, noi ripeteremo le vostre frasi: non si giunge senza perdita sulla breccia — « non possiamo tener conto di coloro che il carro del progresso schiaccia nel suo cammino. » — Concludiamo: la rivoluzione è inevitabile, essa si avvicina con caratteri chiari e distinti, e procede indipendente dalle discussioni dei dotti » (1).

Note sulle situazioni in Russia

Il fetto del 13 marzo ha agitato gli spiriti in Russia non solo, ma in Europa, in tutto il mondo civile. La uccisione del tiranno è stato il trionfo del partito rivoluzionario, e il trionfo del partito rivoluzionario non ha sollevato nel pubblico troppe proteste. Perché? Perché Alessandro II, ascendendo al trono, ha voluto essere riformatore; ma che ha dato a' suoi sudditi? che ha fatto per essi? — Pe' signori, li ha privati de' loro schiavi. L'emancipazione de' servi, per la borghesia, non è stata abbastanza utile; perchè questa si attendeva più riforme; mentre il monarca non le ha dato la libertà politica, e l'ha vessata colla Polizia. — I contadini, ricevendo la libertà, non hanno ricevuto che il diritto di morire di fame. È stata una mistificazione. L'opinione pubblica reclamava che, oltre la libertà, si desse a' servi il possesso della terra. Lo zar ha fatto sembianza di concederlo, ma ha stabilito che il dritto di proprietà si comprasse con un prezzo di 10 a 15 volte superiore al costo della terra. Cernisevsky che voleva si desse senza alcuna condizione di prezzo la terra a che la lavora, fu inviato in Siberia. E i rappresentanti del governo di Tver che nel 61 han domandato l'abolizione delle distinzioni di classi, sono stati tagliarrestati e gettati nella fortezza di Pietro e Paolo, e parecchi tra essi mandati in esilio amministrativo. — In fine, la classe intelligente e la gioventù non avevano il dritto di esprimere le loro opinioni per le stampe e nemmeno oralmente. D'altronde i primi attentati aveano già preparato l'opinione pubblica al fatto della morte. — La stampa legale, costretta a rimpiangere la morte dello zar, non ha saputo o potuto essere sincera. Parecchi giornali sono stati proibiti perchè han parlato in senso liberale. Un giornale ha dimenticato anche di mettere il lutto; è stato soppresso; ma questa distrazione od oblio ha dimostrato che gli spiriti non erano tanto preoccupati dal cordoglio. — Nella famiglia stessa dello zar, si dice, vi sono state delle persone non abbastanza compenetrata dal dolore per la perdita fatta.

Ma perchè, si dirà, le riforme iniziate da Alessandro II hanno avuto sì infelice risultato? Perchè ciò che le ispirava non era già il bene del popolo, non il miglioramento delle sue sorti, ma la paura di perdere il potere, l'ansia di tenersi sul trono. Ciò che Galitzin domandava già sin dal tempo di Caterina II, Alessandro II dovette concedere per la forza maggiore della opinione pubblica e perchè la statistica mostrava che negli ultimi 15 anni i

servi ammassavano in media 40 a 45 signori per anno. Lo zar aveva paura che i servi potessero liberarsi da sé; tanto più che nelle classi intelligenti la filosofia e la scienza europea aveano talmente agitato gli spiriti da far temere ch'esse si sarebbero unite a' contadini per dare il carattere alla protesta contro la servitù e la monarchia assoluta. Dando delle riforme, il monarca ha voluto arrestare il movimento progressivo delle idee, da cui poteva venire la insurrezione. Egli stesso con altre parole l'ha detto un giorno innanzi a' delegati della nobiltà. Così, se fece delle riforme nella magistratura, fu per togliere a' liberali un'altra ragione di protesta; ma queste riforme non impedivano di recararsi in segreto a' mandare in Siberia i difensori degli accusati. — Ha stabilito anche il *zemstvo*; ma perchè? perchè non poteva più opporsi alla tendenza tanto pronunziata nel popolo russo al *self government*; tendenza ch'è rispettata anche nelle carceri, ove i detenuti hanno il diritto di eleggere uno *stirosta* ch'è il rappresentante de' loro interessi comuni indipendente dal governo. Ma facendo questo riforme, le ha circondate di restrizioni che le denaturavano; per es., il presidente de' *zemstvo* doveva essere confermato dal governo, ed aveva il diritto di escludere i membri dalle adunanze, mentre il governatore aveva anche il diritto d'inviarli in esilio amministrativo (domicili coatto). — Inoltre, tutte le leggi tendevano a seivere contro i propugnatori delle riforme, i liberali in generale, massime gli agitatori.

E come se ciò non bastasse, queste leggi stesse erano soggette all'arbitrio dell'Amministrazione, che non aveva nulla ad invidiare a quella de' turchi.

— Circa la Chiesa, libertà vera nemmeno ve n'ha ancora in Russia. V'ha una Chiesa di Stato; le altre religioni sono più e meno tollerate. Il clero, è vero, non è pagato dallo Stato; ma prende i suoi profitti dal popolo, la cui credulità esso sfrutta. Lo Stato protegge lo sfruttamento, senza dare a' preti i mezzi di essere onesti. Ne' seminari gli alunni sono tenuti come forzati, mal trattati, mal nutriti e spesso battuti. — I mezzi di comunicazione ebbero un incremento durante il regno di Alessandro II; ma quanto ciò ha costato alla massa! Erano gli sfruttatori che anzi tutto se ne giovavano per costringere la folla, i paesantaffamati a' lavori più duri pel più vile salario. E ciò ha molto contribuito alla formazione di una classe di capitalisti da una parte e di giornalisti proletari dall'altra. — Si aggiunga a ciò l'enormità delle imposte, che assorbivano non solo il poco guadagno de' contadini, ma li costringevano a far debiti. E non potendo più pagare, erano privati delle loro masserizie e sino degli strumenti di lavoro. Così si è formato anche in Russia il proletariato, grazie alle riforme di Alessandro II. — Si parla delle scuole istituite. Ma anche la stampa più moderata ha mostrato tutte le assurdità delle leggi sulla pubblica istruzione, fatte apposta per uccidere la intelligenza e ridurre gli uomini a macchine adatte a servire il dispotismo.

Siffatto governo non poteva conciliarsi la benevolenza del pubblico. Ne era possibile vedere a sangue freddo deperire il popolo senza speranza di sorti migliori. Sarebbe stata inumana la indifferenza da parte di quelli che comprendevano la situazione delle cose. Gli onesti, in fatti, protestarono contro il dispotismo monarchico, del capitale, della barbarie, dell'oppressione dell'umanità. Le loro proteste ebbero cominciamento nella letteratura. Poi, quando ebbero abbastanza infiammato la gioventù, spinsero una massa di uomini dabbene a fare la propaganda e l'agitazione nel popolo, poi-

ché è di là, dal basso, che si voleva organizzare l'azione, visto ch'era vano attendersi nulla di buono dall'alto.

Questa massa di propagandisti, di apostoli della verità non era, da prima, organizzata. Predicavano la rivoluzione sociale, principalmente economica. Sofia Perovskaia è stata la prima tra le donne che han preso parte a questa propaganda.

Il governo faceva tutto il possibile per sopprimere questo movimento. Arrestava i propagandisti, li cacciava in prigione e li inviava in Siberia o a' lavori forzati. Dal 1874 al 1877 ben 3,000 persone perdettero così la libertà o la vita. Si dura esperienza costrinse questi primi rivoluzionari, detti *popolaristi*, a organizzarsi in società segrete. E gli ulteriori atti di repressione e di atrocità da parte del Governo spinsero i membri del partito agli atti di risentimento, cioè alle manifestazioni, alle resistenze, alle vendette contro le autorità. Così si ebbero la manifestazione nel seppellimento del martir socialista Cernisevsky e quella dinanzi la Chiesa di S. M. di Kasan, l'esecuzione delle spie a Pietroburgo in varie altre città di provincia, la resistenza a mano armata di Kowalsky e suoi amici a Odessa, l'attentato di Vera Zassulich e la dimostrazione pubblica davanti al Palazzo di Giustizia, l'esecuzione del colonnello di gendarmeria Eiching, l'esecuzione di Mesenzoff, le resistenze ne' tentativi di liberare de' condannati, la resistenza all' Autorità a Kieff, ecc.

E sotto la influenza di questi fatti che i vari gruppi messi in relazione gli uni cogli altri han formata la grande organizzazione di *Zemlia i Volia* (Terra et Libertà). Alla tendenza economica che predominava prima, si è aggiunta la tendenza politica. Per conseguenza, gli atti di vendetta individuali o di gruppi isolati cominciarono ad assumere un carattere più determinato e sistematico. E come espressione delle idee della società si fondò un giornale clandestino a Pietroburgo nel 1878: *Zemlia i Volia*, oltre a che, la lotta più viva impegnata tra socialisti e il governo provocò la formazione di un gruppo di uomini più decisi, più energici, più coraggiosi, che fu il così detto *comitato esecutivo*. Il quale si propose di vegliare alla difesa degli oltraggi inflitti a membri del partito e di spingere alle rappresaglie. Così l'agitazione diveniva sempre più politica, era lotta diretta contro il governo.

L'accentuarsi della repressione governativa condusse poscia il Comitato esecutivo che non era dapprima che un gruppo degli agitatori più attivi, ad occuparsi esclusivamente dell'azione politica ad accentrarsi come un governo. — Di qui la ripugnanza in altri membri del partito a seguire il Comitato sulla via che conduceva a trascurare, almeno per momento, l'agitazione economica in mezzo al popolo. Sicché nel 1879 si produsse la scissura e la formazione di due frazioni distinte del partito: *Narodna Volia* (la libertà del popolo) e *Ciorni Peredel* (la divisione nera): l'una per l'agitazione politica, l'altra per quella economica. Entrambe hanno lo stesso scopo; ma la prima combatte per la distruzione della autocrazia, della forma attuale dello Stato, ritenendo per ora impossibile non solo l'agitazione economica nel popolo, ma anche la semplice propaganda; l'altro ritenendo che la lotta politica può condurre ad abolire l'autocrazia ma a far traversare al paese un periodo di riforme all'Europa che ritarderebbero il risveglio dell'agitazione rivoluzionaria, crede che sin da oggi si può portare pel socialismo in Russia poiché v'ha nelle tradizioni popolari un punto di partenza, la Comune, che può servire all'agitazione rivoluzionaria. I partigiani della *Narodna Volia* si chiamano difensori della libertà e de' diritti dell'uomo. I partigiani del *Ciorni Peredel* si credono i rappresentanti degli

(1) Saggio sulla Rivoluzione, p. 44.

interessi popolari. I primi si chiamano terroristi, i secondi sono ancora popolaristi.

I terroristi sono gli autori degli attentati contro lo Zar e i suoi funzionari in questi ultimi 20-30 anni: l'attentato di Solowieff, di Mirsky, di Hartmann, della ferrovia, del Palazzo d'inverno e del 13 marzo p. p.

Proclama de' popolaristi

Oltre il partito terrorista della *Narodnaia Volia*, si sa che v'ha in Russia il partito popolarista che serba l'antico motto *Terra e Libertà* e ha per organo il *Ciorni Perediel*. Questo partito che è tutt'altro che pacifico come si vorrebbe far credere dagli evoluzionisti dell'Occidente, ha pubblicato un proclama che meriterebbe di essere riprodotto in intero; poichè è notevole per la sua adesione agli attentati e pe' propositi che manifesta, di azione rivoluzionaria anche nel campo economico.

Riproduciamo dal *Révolte* la breve analisi che ne dà nel n° del 14 corr.

Dopo aver dimostrato la parte che gli operai e i contadini hanno presa agli ultimi attentati, il proclama spiega perchè lo zar è stato ucciso. La libertà che egli ha data, consisteva nel rimettere a' signori la metà delle terre de' contadini, e quando, i delegati de' contadini si sono recati da lui per esporgli i loro gravami, egli li ha cacciati in prigione; egli esilia e impicca quei che indicano al contadino la vera via a seguire per la sua emancipazione. — Il nuovo zar non promette niente di buono: non toglierà la terra a' signori, non darà la vera libertà, non toccherà i suoi compari, i signori. Chi vuole la terra e la libertà, deve prendersela colla forza... Prendere la terra, non pagare più imposte, non dar reclute a' soldati! Uniamoci tutti come un sol uomo per la Terra e la Libertà! dice il proclama!

PROTESTA

Un gruppo d'Italiani all'estero ha diretto un proclama agli Italiani a proposito dell'esecuzione ultima de 5 nichilisti a Pietroburgo. Protestando contro la barbarie dell'Autocrate, invoca la solidarietà de' rivoluzionari de' due mondi nella vendetta contro il tiranno e nella protesta a favore della Iessa Helfmann risparmiata al capestro sino al giorno che diventerà madre.

RIVISTA POLITICA

[21 Maggio 1881]

In Italia il Ministero Cairoli pare che sia di nuovo e vergognosamente caduto. Il Loris-Melikoff d'Italia, on. ex-Cairoli, se non ha più la bella fama di uomo onesto che già aveva, si è mostrato però più abile di quel che si credeva. Sfruttando l'*Italia Irredenta* per la politica estera, e la *Legge della Democrazia* per la politica interna, non poteva meglio provvedere alla grandezza e alla prosperità

del nuovo regno di Umberto di Savoia. L'opera dell'on. Cairoli non è stata ancora intimamente conosciuta e degnamente apprezzata in Italia. Ma, certo, l'indirizzio da lui e da suoi dato alla politica della Monarchia in Italia, è stato tale che, se la Destra torna al Potere, non sarà che forse non cambiamento di persone, ma in fondo sarà seguita la stessa politica dell'illustre capo degli evoluzionisti. L'annuncio, intanto, che l'on. Sella torna al Potere, è stato salutato a Milano, a Genova e in altre città con dimostrazioni poco lusinghiero: dimostrazioni equivoche, è vero, perchè vi concorrono i soddisfatti dello *statu quo*, che temono di avere a perdere qualcosa col cambiamento del partito al Potere, e i malcontenti che vorrebbero almeno vedere un pó di repubblica.

In tale stato di cose, il comitato della Lega della Democrazia ha indirizzato un manifesto agli Italiani in cui riafferma il programma della dignità e sovranità nazionale.

In Russia, anche, v'ha crisi ministeriale, e il Sovrano non giunge a trovare de' Ministri che gli piacciono. Il proclama ultimo dello Zar accenna a tener fermo nella reazione. Onde gli uomini delle riforme ne sono malcontenti; mentre, delle riforme vi saranno, ma fatte non da quelli che più le reclamano.

All'agitazione nihilista è venuta ora ad aggiungersi la guerra agli Ebrei nel mezzogiorno della Russia. Fatti gravissimi ebbero luogo. V'ha chi dice che sono i nichilisti che li promovono. Altri dicono che il Governo non li vede di mal occhio.

In Francia, la Repubblica s'impone a conservatori che appena si riservano il dritto di sfruttare, le possibili occasioni favorevoli pel ritorno de' loro *boni* tempi, e a' repubblicani più spinti, attirati nell'orbita legale. Colla approvazione, alla Camera, dello scrutinio di lista, Gambetta è oramai l'uomo della situazione, che, tosto o tardi, ascenderà al sommo Potere. E poi? — Il socialismo si estende in tutta la Francia; e gli anarchici crescono di numero e d'importanza.

In Svizzera il governo democratico si perfeziona. Il Gran Consiglio discute la estensione del referendum facoltativo popolare. Ma lo spirito pubblico? Si può desumere dal fatto che le firme contro il progettato congresso socialista a Zurigo han superato il n° di 30.000.

In Germania, Bismark fa il socialismo cesareo. Tutta una legislazione operaia sarà ben tosto proposta, discussa, approvata. Poveri operai tedeschi, protetti e ben voluti da Bismark.

L'Austria, da Germania del sud, tende sempre più a farsi Germania dell'Est.

In Oriente, la Turchia vivacchia. — Un accordo, finalmente, si è stabilito circa le frontiere a cedere alla Grecia, che ha armato tanto *es-mer* osato venire alle mani.

La Romania è Regno, e ha dato de' pegni della sua solidarietà, nella politica poliziesca co' grandi Stati, perseguendo o scacciando de' socialisti.

Il poveri Albanesi sono battuti da' Turchi cui essi soli sostennero per qualche tempo

contro le imposizioni dell'Europa innanzi a Dulcigno. Ma non moriranno.

L'Inghilterra, in fine, comincia ad essere anch'essa un paese agitato e insicuro. Né il *bill di coercizione*, né il nuovo *land-bill* liberale proposto da Gladstone, han potuto calmare l'Irlanda; anzi la *Legge* lavora per estendere il movimento a tutto il Regno Unito. Most è ancora in prigione; ma la *Freiheit* si pubblica e si legge da più persone e fa più propagande di prima.

Congressi.

Il *Sempre Avanti* di Livorno (n° 3) annunzia che il 5 corr. fu tenuto a Ponte a Moriano (Lucca) un congresso socialista regionale toscano con intervento di rappresentanti le Federazioni e sezioni socialiste di Firenze, Carrara, Pisa, Livorno, Cecina, Lucca, ecc. e diversi gruppi in via di formazione. Tutte le deliberazioni furono prese ad unanimità.

Tra i quesiti all'ordine del giorno figuravano anche i seguenti:

1) Quale condotta debbono tenere i socialisti di fronte agli altri partiti politici?

2) Quale condotta dovrà tenere la classe vessata ed oppressa di fronte alla borghesia?

Al primo fu risposto così:

«Morale, propaganda, come pacifica deve essere la discussione, e partecipazione, a scopo di propaganda, a tutte le agitazioni, che si presentano.»

Ed al secondo:

«Risponderà il popolo nel di della R...»

Da' punti sospensivi nella risposta al 2° quesito pare si deva arguire che per capire la risposta al 1° bisogna leggerci tra le linee; se no, non si capisce.

Il *Sempre Avanti* scrive che ora bisogna pensare a costituire il partito socialista italiano, ciò che sarà forse l'opera d'un prossimo congresso nazionale.

Congressi internazionali quest'anno pare se ne terranno due: uno a Zurigo, promosso dal *Social-Demokrat*; l'altro a Londra per iniziativa della *Révolution sociale* di Parigi. A proposito di quest'ultimo, è stato pubblicato un manifesto diretto a' rivoluzionari del mondo intero. Visto che la reazione si accentua in tutti i paesi, che ovunque si espellono o si perseguitano i socialisti, che sino l'Inghilterra e la Svizzera non sono più rifugi sicuri per difensori della giustizia sociale, si propone di lasciare per un momento da parte le piccole differenze che dividono e cercare di unirsi tutti sul terreno comune della Rivoluzione.

Piccola posta.

La *Plebe* di Milano vorrebbe concederci il cambio?

Potrebbe il *Grido del Popolo* favorirci il suo n° 4 dell'anno corrente? Se sì, grazie anticipate.